



INCONTRO DELLA MARGHERITA DEL 24/06/2007

INTERVENTO di Mario SANDOLI

Amici e amiche della Margherita, cari concittadini tutti, buonasera

Il mio sarà un intervento a tema. Certamente a cuore aperto. Sicuramente fatto con la massima correttezza e serietà non indulgendo mai al sotterfugio ma restituendo solo verità. Mi concedo solo una piccolissima parentesi personale per salutare e ricordare in primis gli amici arch. Lapio Pasquale ed avvocato Gentile Francesco che hanno condiviso con me una esaltante stagione di lotte all'interno del Circolo della Margherita. In loro, attualmente, credo ci sia una pausa di riflessione. Che è legittima, certamente, ma che non deve durare più di tanto. Ho cercato di spiegare, soprattutto al caro amico Pasquale che occupa un posto importantissimo nel mio cuore, che le dinamiche della politica, a volte, richiedono anche dei sacrifici sul piano di una presunta coerenza che, è questo che lui si ostina a non capire, non viene mai meno anche quando c'è convergenza con chi, sul piano più generale ti sei anche scontrato, ma che insieme, adesso, devo affrontare le sfide politiche che il momento richiede. Il partito aveva in questo momento bisogno di grande coesione ed unità e la mia responsabilità l'ha garantita.

1° tema : lo stato attuale della Margherita

Veniamo da un duro scontro che ha visto diverse posizioni chiedere di essere legittimate a guidare il processo politico della Margherita verso la nuova sfida che è il Partito Democratico. A mente fredda, probabilmente, lo scontro si poteva anche evitare. Poi si sa, le passioni e quant'altro lo impediscono. Io ho fatto di tutto per evitarlo. Anche se, forse a causa di incomprensioni dell'ultimo momento non è stato possibile evitarlo. Ci siamo contati ed è andata come è andata. L'importante è che il Partito è uscito dalla conta con una classe dirigente ben definita. Caro dottore Troisi, almeno a te e solo a te voglio ed ho il piacere di dirlo, dalla Convenzione è uscita la dirigenza della Margherita ufficiale. Abbiamo una Presidente ed un Ufficio di Presidenza legittimati dal voto, a cui si affiancano potenzialità di peso che in sinergia lavorano instancabilmente per una Margherita forte che si presenta all'appuntamento in modo unito, coeso. Spero che non sarai tra quelli che immaginano liste di proscrizione di stalinista memoria, perché caro dottore Troisi, farà piacere o meno, è con questa dirigenza e con le potenzialità che li affianca che sarà costruito il Partito Democratico. La nostra Presidente ha il nostro appoggio. L'ufficio di Presidenza ha il gradimento degli iscritti. Presidente ed Ufficio di Presidenza hanno l'appoggio incondizionato del Coordinamento Provinciale. Quindi caro Presidente, amici tutti dell'Ufficio di Presidenza, iscritti tutti diamo il giusto peso alla giornaliera hit parade del gradimento di terzi che fluttua a secondo precise convenienze e disegni politici.

2° tema: il Partito Democratico

Si entra, adesso, nel vivo del dibattito. In questi ultimi sei mesi di "predica", io ho posto problemi ed interrogativi che esigevano risposte. Abbiamo avuto un po' tutti necessità di ascoltare discorsi politici e non di circostanza. Tutte cose queste che ci obbligavano, se il problema veniva affrontato seriamente, a non avere fretta, a non accelerare su un processo dove non c'era niente di scontato, ma tutto da costruire. Ma dove è lo scandalo se ci siamo posti delle domande riguardanti il senso del sacro, la religiosità, la questione cattolica, l'esaurimento della parabola storica del socialismo. Quale peccato di lesa maestà abbiamo commesso se ostinatamente abbiamo affermato che la politica italiana non può sottovalutare la religiosità che è un sentimento vivo, è un insieme di valori, di superstizioni, di paure e di ansie presenti nella coscienza umana. La tutela della libertà religiosa è la sfida con la quale deve misurarsi qualsiasi formazione politica che voglia davvero essere grande e rappresentativa. E quale provocazione si è commessa nel valutare il congresso dei DS di Firenze come un momento che a tratti ha restituito rigurgiti inquietanti di involuto socialismo anticlericale che non guardava al futuro ma a Porta Pia? Abbiamo solo detto che se era così, se questa era la strada, non si andava da nessuna parte perché tanto delimiterebbe un percorso che è diverso dal nostro, in quanto sarebbe il recupero delle tradizioni socialiste verso l'evoluzione. Ecco, mi fermo qui, queste erano solo alcune questioni. Questa era la mia inquietudine.

Oggi, probabilmente, anche dietro le nostre piccole osservazioni, c'è una via campana al Partito Democratico. Disegnata e voluta dai Coordinatori Regionali

Ciriaco De Mita per la Margherita ed Amendola per i DS che ci incoraggia a rompere gli indugi e prepararci alla sfida perché nel PD entriamo come uomini che conserveranno la propria identità che, della tolleranza e della mediazione ne sono i tratti più significativi.

3° tema : il Presidente della Comunità Montana dott. Nicola Di Iorio

Quella del Presidente della Comunità Montana dott. Nicola Di Iorio, è diventato d'imperio il terzo tema della mia discussione. Nella sua qualità di Responsabile degli Enti Locali della Margherita, ha gestito in modo intelligente la "questione" Paternopoli. Oggi, caro dott. Di Iorio, la Margherita di Paternopoli, grazie alla sua ostante presenza, le restituisce un Partito unito, coeso e determinato ad avere un ruolo importante nella costruzione del Partito Democratico. Non c'è ne è per nessuno. Sponde per giochi politici diversi non ce ne sono. Siamo un solo corpo. E soprattutto non abbiamo paura. Mettiamo in conto tutto quello che ci potrà accadere in termini di una medianicità compiacente ed all'oscuro dei veri processi politici che si consumano qui a Paternopoli. Ma non abbiamo paura. Andremo avanti sicuri, forti dei nostri convincimenti e delle nostre speranze. Le paure per il nuovo soggetto politico, le abbiamo messe all'angolo e non ci sarà ombra alcuna sul procedere spedito verso la nuova formazione politica. Io personalmente e credo un po' tutto il Circolo ti dobbiamo tanto. Soprattutto ci hai insegnato che, quando si è nel giusto, non bisogna avere paura. Il Partito, il Coordinamento Provinciale, l'onorevole Ciriaco De Mita, Giuseppe De Mita sappiano dei tuoi indiscussi meriti nella ricucitura della

Margherita qui a Paternopoli. Poi, Presidente, la colazione l'abbiamo già fatta, alla prossima sicuramente ci aspetterà un pranzo.

4° tema : la sofferenza, qui a Paternopoli

Ed allora, per chiudere, devo parlare di Paternopoli. Paese giornalmente "crocefisso". Vuoi per nostre disattenzioni, vuoi per l'incapacità di tutti a fare un passo indietro quando le circostanze lo richiedono. C'è possibilità, questa è la domanda, di immaginare una Pasqua anche per il nostro paese? E' un percorso lungo, faticoso, difficile e che, però, vale la pena di intraprendere. Certo anche qui, da noi a Paternopoli, come duemila e passa anni fa, i segni della Pasqua sono piccoli. E i fori dei chiodi sulla carne sono ancora ben visibili. Eppure c'è di nuovo una vita che prova a rinascere intorno al sepolcro vuoto. Io, caparbio sognatore, cerco di trovare i segni, qui a Paternopoli, della speranza. Io voglio essere testimone di piccoli segni di speranza. La politica ci ha troppo diviso. E nonostante questo noi dobbiamo inseguire la speranza. Il gesto politico, sia inteso come confronto e nient'altro. Continuiamo, pure a dividerci su tutto, a condizione però che prevalga la speranza. Il dibattito politico sia seme che dia coraggio a tutti. Quale può essere, allora, il gesto per eccellenza? Considerarci avversari, leali sempre, ma mai, mai nemici. Certo, specie quando il linguaggio è abbandonato a se stesso tante sono le ferite che si lasciano sul campo. E allora è possibile che lo scoramento chiude alla speranza perché può immaginarsi che la speranza non chiude da sola le ferite. E allora quali Vie dolorose restano nella Paternopoli di oggi? Le ferite, ci sono. Restano aperte e per sanarle ci vorrà del tempo. Le Vie dolorose sono ancora

tante. Penso alle incomprensioni, al lavoro che non c'è, al disagio giovanile, alle tante invocazioni inascoltate di aiuto, alla incapacità di chiunque a fare un passo indietro: credo che questa sia la principale Via Dolorosa qui a Paternopoli. E allora immaginiamoci tutti come "infermi" ma ostinati a salire i gradini stretti e ripidi del Calvario. Una immagine, questa, che descrive molto bene i volti della sofferenza di tutti noi qui a Paternopoli. Da un lato c'è la vicenda umana che ci costringe ogni giorno a sperimentare il "limite". Dall'altro c'è la nostra forza interiore che riesce a superare ogni ostacolo, ad andare oltre.

Salendo quelle scale allora noi testimonieremo che la vera forza non viene da noi stessi, ma dalla convinzione di tutti che è indifferibile bere il calice delle sofferenze, fare nostro il disagio che è preda delle giovani generazioni, lottare, lottare, lottare per una Paternopoli viva, onesta e sicura nella via della sua rinascita.

Viva la Margherita, Viva il Partito Democratico, viva Paternopoli, viva l'Italia